

Il 25 Aprile 1801 la Municipalità di Alessandria pubblicava in segno di esultanza per siffatto onore un manifesto che così terminava:

« Vanne pur superbo; Da un angolo « del tuo Comune si schiuse e risorse « la Libertà d'Italia, e si rinvigori « quella della Francia; La Francia e « l'Italia t'invidieranno un cotanto « chiaro Nome e tu ne andrai fastoso « ne' più remoti secoli e nella storia.

« Rendine, o Popolo Alessandrino, rendine energici e perenni ringraziamenti « alla Grande Repubblica Francese; Rinfri un tanto dono al di lui Primo Console, « all'Eroe de' Secoli, all'immortale Bonaparte, che piantò l'Asta della Vittoria sul tuo suolo, che rinomò Marengo; Gioisci di quella Libertà, che ti fu ridonata, e fattene ognor più degno; Stringi eterni ed indissolubili nodi di fratellanza colla Grande Nazione tua Liberatrice, ed in questo giorno il più celebre ne' tuoi fasti, il più avventuroso di tue passate età, abbandonati pure a quell'esultanza, di cui sei giustamente compreso, e manda senza fine li più lieti « Evviva la Libertà e l'Eguaglianza, « Evviva la Grande Repubblica Francese, Evviva il Padre de' Popoli, « Evviva Bonaparte, Evviva Marengo ».

(Continua)

Italus.

Acqui, 4 Settembre 1900.

CACCIA E BRACCONAGGIO

Quest'anno i cacciatori non possono dire, come per gli altri anni, che vi sia poca selvaggina. La caccia è aperta da un mese e, se vi fu scarsezza di quaglie, si uccisero in abbondanza pernici e lepri. Ma però se non dobbiamo più lamentarci, almeno per questa campagna venatoria, della poca selvaggina, dobbiamo tutti d'accordo protestare contro certe concessioni e abusi di caccia. Le reti, innanzi tutto nel periodo della immigrazione, non si dovrebbero tollerare. È una assurdità riconosciuta dai più, ma non c'è mezzo che si voglia porre un divieto.

Qualche società ha tentato parecchie volte di far abolire questa legge, ma finora non vi è riuscita, ed è rimasta **vox clamans in deserto**. Due sono le cause della mancanza di selvaggina di passo nei nostri paesi: prima la caccia colle reti, per mezzo della quale si distruggono tanti uccelli di passo quando arrivano per la nidificazione; la seconda è il bracconaggio. Con questo si distruggono le nidiate d'uccelli, si esercita la caccia proditoriamente, sia aperta o non, purchè si uccida e si venda.

E di questi bracconieri se ne conta una discreta quantità, specialmente nei paesi del nostro circondario. Lassù nei colli e nei boschi si caccia in tutte le stagioni dell'anno dallo spuntar del sole fino a sera, si risparmia comodamente la tassa pel porto d'armi e tranquilli battono la campagna, uccidendo molto maggiore selvaggina che non i cacciatori muniti di regolare permesso. In certe regioni i carabinieri ed i guardiaboschi si vedono una volta all'anno... in occasione delle grandi solennità.

Ed in tal modo, l'abuso di caccia in questi paesi regna come legge sovrana, ed il numero dei seguaci di Nembrot non autorizzati aumenta ogni giorno più, con grave danno per quelli che pagano la loro brava tassa. Non parliamo poi della caccia coi laccioli nella stagione autunnale e nell'inverno, poichè è abuso troppo conosciuto.

La provincia di Alessandria ogni anno stabilisce una cospicua somma per quegli agenti che accertano contravvenzioni; ad essa da due anni si aggiunse la Società dei Cacciatori del Circondario d'Acqui, e quell'a di Alessandria, le quali pure concorrono con premi abbastanza rilevanti, ma pare che i più di quelli a cui spetta tale mandato, poco se ne curino.

Noi paghiamo, e gli altri più furbi si divertono alle nostre spalle. Speriamo che presto questa noncuranza della legge sulla caccia scompaia, ed i nostri contadini, tenuti un po' più d'occhio dagli agenti, se ne vadano al lavoro muniti, non del fucile, come ora accade, ma della sola zappa dalla quale certamente troveranno maggior profitto. E ancora speriamo che la petizione che sta per essere presentata al Ministero da tutte le Società dei Cacciatori d'Italia per una legge unica abbia ad essere questa volta finalmente accolta.

LE TERME

La stagione che ordinariamente portava un largo tributo di forestieri alla nostra città quest'anno è passata tranquilla con un movimento anemico, stentato, tale da impensierire seriamente per l'avvenire del nostro stabilimento termale.

L'impresa assuntrice mira a lauti guadagni, a danno dell'avvenire dello stabilimento stesso, e quando dovrà restituire al Comune l'esercizio affidatogli, renderà, come si dice, un limone spremuto. Vi è un capitolato che stabilisce delle prescrizioni molto severe, ma il capitolato non è osservato nè dall'impresa nè dal Comune. La tariffa delle operazioni non è quella prescritta dal capitolato, le scorte di biancheria neppure; molti altri inconvenienti si verificano che non sono fatti per migliorare le sorti dello stabilimento termale.

I sintomi che già si manifestano sono gravi, e vogliamo sperare che i nostri amministratori vorranno seriamente provvedere ad un caso che è grave, ma grave assai, e che trascurato diverrà irrimediabile.

Per la strada della Bogliona

(V. numeri precedenti)

In una riunione della Commissione « Pro Bogliona » tenutasi in Castelboglione domenica 26 agosto, si era stabilito di pubblicare un Memorandum in cui si esponessero le ragioni di detta strada; e martedì 28 la Commissione fu appunto in Acqui per la stampa del Memoriale e per far visita a quei Consiglieri della città di Acqui, che non

aveva visitato nella gita del 18 agosto. Fu parimenti ricevuta dal Deputato del Collegio, on. Gavotti, il quale promise di aiutare, per quanto stà in lui, l'opera della Commissione.

Passando ora ad altro argomento, ci pare oramai tempo dire qualche cosa della nuova strada progettata. In una delle ultime corrispondenze abbiamo detto che l'ing. Asinari, incaricato dal Consiglio di Castelboglione degli studi della nuova strada, aveva presentato il suo progetto nella seduta 16 marzo 1895, progetto, di cui per decisione del Consiglio si mandò una copia ai Comuni di Montabone, Terzo, Acqui.

Esaminiamo ora brevemente il progetto dell'ingegnere Asinari, a cui l'amministrazione Comunale di Castelboglione aveva fatto rilasciare dalla Segreteria del Comune di Terzo un progetto d'una strada tra Montabone e Terzo, studiate dall'ingegnere Domino. L'ing. Asinari adottò quest'ultimo progetto dalla stazione di Terzo fino al picchetto 111 presso il casggiato « Doti » poi fece attraversare dalla nuova strada progettata il rivo Bogliona con un ponte di m. 7,5 di luce, raggiungendo la vecchia strada della Bogliona. Da questo punto seguì la vecchia strada fino a Castelboglione e precisamente fino al crocicchio formato dalle due strade di Nizza e Calamandrana.

La lunghezza totale è di metri 7749, di cui 1568 appartengono al territorio di Castelboglione — di questi 632 metri sono percorsi già da uno stradale carreggiabile, fatto costruire dal Municipio di Castelboglione; metri 1159,15 al territorio di Montabone; m. 2000 a quello di Acqui e 3021,85 a Terzo. E così con uno stradale di 7749 metri noi ci portiamo fino a Terzo, stazione, cioè fino alla strada provinciale di Acqui; questa nuova strada presenta ancora il vantaggio di essere quasi piana, eccetto lievi pendenze.

La distanza dal nostro paese ad Acqui si ridurrebbe a 10 Km. e quella fra Nizza Monf. ed Acqui per la valle Bogliona a 17 Km., risparmiandosi così un chilometro circa sull'attuale strada provinciale e, quel che più monta, le sue interminabili e gravose salite.

(Continua).

CORRISPONDENZE

DA PARETO

Ci scrivono:

Come la pia tradizione ha ormai prescritto, domenica 3 corrente ebbe quel luogo la festa di Santa Rosalia. Mai come in quest'anno, nella lieta ricorrenza fu maggiore il concorso di popolo.

Nella Chiesa parrocchiale, ove da poco venne collaudato un eccellente organo, fu egregiamente cantata una messa solenne dai cantori di Ponti.

All'Evangelio, il Rev. Don Luigi Bonavia, con rara eloquenza pronunciò un panegirico d'occasione; e la parola calda ed elevata del simpatico e valente oratore, fu apprezzatissima dall'affollato uditorio.

Il ricordo della riuscitissima festa rimarrà lungamente in chi v'ebbe a partecipare, insieme al desiderio che nell'anno venturo essa possa ripetersi con eguale brillante esito.

X.

PER LA LINGUA TEDESCA

Dopo lunghi anni di lavoro l'editore Hoepli di Milano, in fusione con l'editore Tauchnitz di Lipsia, ha ultimato la pubblicazione del **Grande Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano** di RIGUTINI e BULLE. Quest'opera grandiosa consta di due grossi volumi in 4, di complessive pagine XXVI-1956 a tre colonne di 99 righe ciascuna.

I due volumi in brochure costano L. 25 — legati in mezza pergamena e tela L. 29.

Ricchissimo di vocaboli, di frasi e di modi di dire nelle due lingue, di termini tecnici e commerciali, di segni di pronunzia, di vocaboli scientifici, di eccezioni grammaticali, di citazioni popolari e classiche, della coniugazione di tutti i verbi irregolari, la critica ha unanimemente giudicato questo dizionario come un'opera veramente moderna e incontestabilmente superiore a tutti i lessici finora usciti nelle due lingue, non soltanto per il copioso materiale condensatovi e l'accurata redazione, ma altresì per la splendida edizione ad un prezzo veramente mite.

Contemporaneamente l'editore Hoepli ha pubblicato nella Collezione dei Manuali Hoepli, la terza edizione, completamente rifatta, del **Nuovo Dizionario tascabile italiano-tedesco e tedesco-italiano**, compilato sui migliori vocabolari moderni e provvisto d'una accurata accentuazione per la pronuncia dell'italiano, di A. FIORI, completamente rifatto dal prof. G. CATTANEO. — Un volume di pag. XVI-742, legato elegantemente L. 3,50.

È il più moderno Dizionario *Tascabile* e stampato con caratteri latini, e si raccomanda in particolar modo a chi viaggia in Germania.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 3 Settembre

Furto e contravvenzione — Certa *Rapetti Caterina*, ragazzina decenne di Bistagno, era chiamata a rispondere di diversi furti commessi in pregiudizio di varie persone di quel comune, nonchè di spendita di monete false.

Fiore Luigia e Cavallero Luigia, pure residenti a Bistagno, erano chiamate a rispondere del reato previsto dall'art. 493 del Codice Penale per avere acquistati oggetti d'oro dalla *Rapetti* senza accertarne la legittima provenienza.

Il Tribunale mandava assolta la *Rapetti* dalla imputazione di spendita di monete false, condannandola per gli altri titoli alla pena complessiva di quarantatre giorni di reclusione — Dichiarava non essere luogo a procedere in confronto della *Fiore Luigia e Cavallero* per inesistenza di reato.